

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	Pag. 1
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII):	
<i>Comunicazioni del ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	» 1
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 6
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i>	» 7
<i>In sede referente</i>	» 9
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 9
<i>In sede referente</i>	» 11
CONVOCAZIONI	» 11

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1967, ORE 17,20. —
Presidenza del Presidente TESAURO.

SOSTITUZIONE DI UN DEPUTATO NEL COLLEGIO XXII (NAPOLI).

La Giunta, in seguito alla nomina a senatore a vita del deputato Giovanni Leone, preso atto della dichiarazione inviata dal predetto al Presidente della Camera, constata la vacanza di un seggio nella lista n. 6 (Democrazia cristiana) per il Collegio XXII (Napoli) e accerta che il candidato Vittorio De Stasio segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo collegio.

Il Presidente Tesaurò invia a nome della Giunta delle elezioni al senatore Leone un fervido saluto e i migliori auguri per la sua attività nell'altro ramo del Parlamento.

SOSTITUZIONE DI UN DEPUTATO NEL COLLEGIO IV (MILANO).

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 11 (Democrazia cristiana) per il Collegio IV (Milano), in seguito alla morte del deputato Vincenzo Sangalli, la Giunta accerta che il candidato Pietro Valeggiani segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo Collegio.

CONVALIDA DI DEPUTATI SUBENTRANTI.

La Giunta decide di proporre la convalida della elezione dei deputati Giuseppe Armosino e Letterio La Spada, rispettivamente subentrati nel Collegio II (Cuneo) e XXVIII (Catania).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,45.

AGRICOLTURA (XI) e INDUSTRIA (XII) Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1967, ORE 10,10. —
Presidenza del Presidente SEDATI. — Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Restivo e il Sottosegretario per l'industria e commercio, Malfatti.

Il Presidente fa presente che la riunione è stata provocata da una richiesta, formulata a norma dell'articolo 44 del Regolamento, dal gruppo comunista per discutere i problemi della bieticoltura.

Il deputato Trombetta eccepisce la inopportunità di un tipo di riunione che non rispetta l'equilibrio dei rapporti tra il Governo, cui spetta di operare e il Parlamento che deve giudicare e non preventivamente condizionare, l'operato del Governo.

Il Presidente ricorda che questo tipo di incontro tra Governo e Commissione, specie

in materia di politica comunitaria, è ormai nella prassi e rappresenta un utile scambio di idee, che lo stesso Governo mostra di gradire in rapporto a trattative da condurre o di intese da raggiungere in sede MEC.

Per la presente riunione ritiene che la relazione del Ministro debba toccare i problemi relativi alla entità della quota di produzione dello zucchero da assicurare al nostro Paese, ai connessi limiti garantiti dei prezzi, di rapporti tra industria zuccheriera e bieticola, ed alla evoluzione della stessa produzione bieticola nazionale.

Il Ministro Restivo ricorda come la riunione odierna voglia essere l'applicazione di un impegno assunto dal Governo nel luglio scorso e, insieme, un doveroso atto nei confronti del Parlamento, sia per informarlo in ordine alla situazione di un settore, quello della bieticoltura, così importante e delicato della nostra economia agricola, sia per ottenere dalla Commissione indicazioni e suggerimenti sui problemi che verranno in discussione nei prossimi giorni in sede comunitaria.

Ricordato che il progetto di regolamentazione settennale predisposto dalla Commissione della comunità - di cui il regolamento 44/67 anticipa per l'attuale campagna le linee generali - prevede il contingentamento della produzione, il Ministro sottolinea che a tale soluzione si è giunti nella considerazione, più volte sottolineata dalla delegazione italiana, della situazione internazionale del mercato dello zucchero e delle posizioni di concorrenzialità dei Paesi della Comunità. Il nostro prezzo dello zucchero è all'incirca triplo del prezzo mondiale (ed il prezzo comunitario due volte e mezzo), mentre nell'ambito comunitario a un prezzo pagato in Italia di 1.250 lire il quintale di barbabietola con 16 gradi di polarizzazione, faceva riscontro un prezzo di circa 820 lire in Francia. Sicché ove, come per gli altri prodotti, si fosse adottata la libertà di produzione si sarebbero avute larghe eccedenze nella comunità se il prezzo fosse stato fissato vicino al limite superiore, oppure ne sarebbe uscita gravemente sacrificata l'agricoltura italiana, se il prezzo fosse stato stabilito al limite inferiore.

Adottando il principio del contingentamento, si è data invece la garanzia di prezzo pieno e di smercio ad una determinata quantità di prodotto, assicurando per un ulteriore quantitativo un prezzo minimo.

Con riferimento alle critiche sollevate circa il contingente riservato al nostro Paese, il Ministro ricorda che questo contingente, pari a 12,3 milioni di quintali, si è ottenuto nei

confronti di una nostra produzione media pari negli ultimi anni a quantitativi inferiori.

L'altro aspetto che deve essere considerato è quello relativo al prezzo per il quale anziché allinearci al prezzo comunitario abbiamo ottenuto di restare per un settennio, mediante la corresponsione di aiuti alla produzione, pressocché al prezzo attuale.

Passando alla situazione dell'attuale campagna, il Ministro ha ricordato come le vicende alluvionali dell'autunno scorso, che impedirono nelle zone colpite le semine a grano, hanno provocato una vivace tendenza all'estendimento delle semine primaverili a barbabietola. Pur tenendo conto dell'espansione della coltura in corso negli ultimi anni, gli investimenti relativi, che nel 1966 avevano toccato i 290 mila ettari e che secondo le previsioni non avrebbero dovuto superare, nel 1967, i 300 mila ettari, sono invece passati ad oltre 330 mila ettari. Si è quindi avuto maggiore investimento di 30 mila ettari, il che ha spinto l'Italia a chiedere, in occasione della definizione del regolamento n. 44/67, l'autorizzazione a portare a scorta altri 620 mila quintali di zucchero oltre quelli previsti nell'ambito del contingente di 12,3 milioni di quintali e tenuto conto delle scorte esistenti alla fine della decorsa campagna.

Tuttavia, poiché le prime previsioni in ordine al raccolto facevano ritenere che ci saremmo potuti trovare, grazie anche ai favorevoli andamenti stagionali, di fronte ad una produzione, mai raggiunta in precedenza, di 13-14 milioni di quintali, con la legge n. 655 si è voluto nel luglio scorso tempestivamente provvedere non solo per dare attuazione alle disposizioni comunitarie - mediante la fissazione delle quote, comprese quelle da passare a scorta, da ammettere alle garanzie di prezzo e di collocamento - ma assicurare anche il ritiro a prezzo pieno del prodotto eccedente la suddetta garanzia mediante la istituzione di un fondo costituito con tratteneute su tutta la produzione ma ulteriormente aumentabile.

Si sono da più parti lamentati i danni che sarebbero derivati dal ritardo nel ritiro del prodotto a causa della nota vertenza sindacale dell'agosto scorso. Il Ministero ha seguito con doverosa attenzione la situazione per eliminare o attenuare gli inconvenienti registratisi. Pur considerando che a fine campagna il grado polarimetrico nazionale potrà aggirarsi intorno ai 14 gradi, si ha ragione di ritenere che quest'anno le produzioni ad ettaro si aggireranno sui 390 quintali e che tali maggiori disponibilità unitarie potranno certo

in modo assai limitato diminuire la conseguenza della degradazione dipendente dal ritardo nella campagna di lavorazione.

Soffermandosi sui problemi ancora aperti in ordine alla definitiva regolazione del settore, e che dovranno trovare prossima soluzione a Bruxelles, il Ministro ha ribadito la opportunità che la ripartizione del contingente avvenga con riferimento all'impresa saccharifera e non alle singole fabbriche, fermo restando l'obbligo di procedere annualmente, d'intesa col Ministero dell'agricoltura, ad una ripartizione delle quote così assegnate fra le fabbriche appartenenti ad una stessa impresa. Con tale soluzione, infatti, da un lato verrebbero consentite eventuali compensazioni nell'ambito dell'impresa in dipendenza di variazioni annuali della produzione nelle diverse zone - assicurando quindi la integrale utilizzazione del contingente riconosciuto al nostro Paese - e dall'altro lato verrebbero realizzate le condizioni atte a favorire il processo di ristrutturazione delle imprese e l'assetto del settore in vista dell'esigenza di aumentarne la economicità con riferimento anche alla dinamica in atto nella dislocazione della coltura, specie in rapporto ad alcuni interessanti aspetti dello sviluppo delle zone meridionali.

Il Ministro ribadisce quindi che il piano di riparto fra le singole fabbriche dovrà essere concordato con il Ministero dell'agricoltura, ricordando che il regolamento, collocandosi fra gli atti comunitari di politica agricola, investe direttamente le responsabilità del Ministero, ma sottolinea che sarebbe anche possibile imporre gli opportuni vincoli e controlli in sede amministrativa e regolamentare. Comunque il programma deve riflettere le prospettive di sviluppo e di assestamento dell'agricoltura.

Va inoltre considerata l'altra proposta tendente a far sì che le assegnazioni alle imprese di trasformazione avvengano per il 90 per cento tenendo conto della produzione media delle singole imprese riferita al periodo base 1961-1965 ed opportunamente adattata, rimanendo l'attribuzione del restante 10 per cento affidata direttamente al Ministero dell'agricoltura, sentito il Comitato dello zucchero, in relazione alle diverse esigenze di ordine agronomico ed economico.

Altro argomento in discussione a Bruxelles, anche esso di iniziativa italiana, è la proposta di consentire ai singoli stati membri di ridurre nel prossimo sessennio, entro un limite massimo del 5 per cento, la quota attribuita alle singole imprese al fine di procedere

ad una ripartizione delle quantità così detrattate in relazione alla dinamica della coltura.

Accennato alla opportunità di prevedere, entro un determinato limite, la possibilità di compensazione tra le imprese e ricordato che altra richiesta della delegazione italiana è quella dei riporti da un anno all'altro, il Ministro, avviandosi alla conclusione, afferma come in rapporto a queste decisioni che saranno prese a Bruxelles potranno essere messi tempestivamente a punto gli strumenti di applicazione del regolamento comunitario sul piano interno, allo scopo di far sì che ogni sviluppo del settore, sia a livello dell'agricoltura, sia a livello dell'industria, possa aversi su basi di chiarezza e di certezza.

Per quanto si riferisce alla vertenza che ha turbato la campagna bieticola in corso e dei danni che sono derivati ai produttori, fa presente che fortunatamente già il 50 per cento della produzione è stata raccolta, mentre è prevedibile che in poche settimane sarà possibile ritirare tutto il prodotto. Ovviamente non può che vivamente dolersi di questo non imprevedibile svolgimento della campagna bieticola.

Prendendo la parola sulle dichiarazioni del Ministro il deputato Ognibene si occupa partitamente della campagna bieticola in corso e del futuro regolamento comunitario.

Per quanto riguarda la prima questione segnala il fatto che le maggiori industrie zuccheriere, profittando di una vertenza sindacale, hanno assunto un autentico atteggiamento ricattatorio. Con la loro intransigenza esse hanno provocato danni alla produzione determinando un ampio spostamento della campagna bieticola. Chiede pertanto che si intervenga per ovviare alla grave situazione creata facendo sì che tutta la produzione sia ritirata al più presto, possibilmente entro la prima decade di ottobre, e che i danni provocati dagli zuccherieri siano a questi caricati, facendo pagare loro quel che l'articolo 3 della legge 6 agosto 1967 ha caricato sui coltivatori.

Per quanto riguarda la questione del nuovo regolamento comunitario, segnala le preoccupazioni che esistono tra i bieticoltori. In effetti, a suo parere, vi sono molte difficoltà che si frappongono ad una riconversione colturale che possa far pensare ad una diminuzione della produzione bieticola. Pertanto, il contingente fissato, tenuto conto dell'ampiezza della produzione bieticola di quest'anno, è del tutto insufficiente. Chiede che nella trattativa comunitaria la media di produzione da prendere come parame-

tro non sia più quella dell'annata '66-'67 e non più quella del '60-'65. Per la ripartizione interna dei contingenti, dichiarato errato il criterio fissato dall'art. 1 della legge del 6 agosto, afferma che non bisogna affidare nessun potere ai gruppi degli industriali saccariferi, ma che occorre tener conto degli interessi prevalenti e fondamentali dei produttori agricoli, specie attraverso i comitati regionali della programmazione. Infine, anche se lo ancoraggio del contingente fosse fissato in rapporto alla produzione '66-'67, occorre sempre prevedere clausole di salvaguardia al fine di intervenire per il ritiro delle eventuali, ulteriori eccedenze.

Il deputato Bignardi fa presente a sua volta che la situazione della produzione bieticola di quest'anno è veramente drammatica e che le prospettive, se non sono così fosche, creano senza dubbio notevoli preoccupazioni. Rileva pertanto che, a suo giudizio, l'intervento mediatore è stato tempestivo, in quanto la vertenza stessa già preesisteva e non è stata affrontata per tempo.

Segnala inoltre che il problema della rifusione dei danni ai bieticoltori, colpiti dal contrasto sindacale, gli pare che vada comunque affrontato, anche se si rende conto della difficoltà di reperimento dei relativi cespiti. Per quanto si riferisce alla regolamentazione comunitaria, afferma che a suo avviso non si può sfuggire alla logica del sistema dei prezzi controllati e dei contingenti.

Tale sistema risponde del resto alle esigenze dello sviluppo delle più progredite e moderne economie industriali.

Conclude segnalando l'esigenza di un ammodernamento della industria saccarifera italiana che, carente com'è di attrezzature adeguate, non è in grado di procedere ad una tempestiva raccolta delle bietole, i cui tempi devono essere anticipati nell'interesse della produzione bieticola.

Il deputato Truzzi, ringraziato il Ministro Restivo per la valida esposizione dei problemi attualmente sul tappeto, riferendosi al fatto contingente della campagna bieticola in corso rileva che il ritardo nella consegna delle bietole danneggia sia gli agricoltori che gli industriali, ma che è sommamente ingiusto che paghino i terzi, cioè gli agricoltori, le conseguenze di una vertenza sindacale che riguarda gli industriali e gli operai degli zuccherifici. Rivendica quindi l'opportunità di aver approvato la legge 6 agosto 1967, n. 655, pur con gli oneri che essa comporta per gli agricoltori, e di cui chiede la proroga per i

sette anni di transizione assicurati dall'accordo di Bruxelles.

Circa tale accordo si compiace col Governo, ed in particolare col Ministro Restivo, dei buoni risultati finora conseguiti, tanto più che nessuno, all'inizio di quelle trattative, prevedeva di ottenere la protezione comunitaria ed il prezzo garantito per circa 13 milioni di quintali di zucchero di produzione nazionale, quota ben superiore all'ammontare della corrispondente produzione di bietole. Osserva poi che l'opposizione non è stata in grado di dire quale avrebbe dovuto essere l'alternativa al principio del contingentamento che ci permette, nel tempo di sette anni, di adeguare i costi di produzione della nostra industria a quelli degli altri paesi della comunità. Invita perciò il Ministro Restivo a continuare nella ferma difesa del contingente, tentando di ottenerne possibilmente l'allargamento in corrispondenza ad un eventuale aumento del consumo dello zucchero nel nostro Paese.

Parlando quindi dei problemi connessi all'organizzazione della produzione dello zucchero in relazione al nuovo regime transitorio stabilito a Bruxelles, osserva come la comunità ha considerato in primo piano lo zucchero, cioè il prodotto industriale, e non le bietole, cioè il prodotto agricolo. In questo quadro occorre che sul piano nazionale i programmi di riconversione e di ammodernamento dell'industria saccarifera (il cui costo si dice non sarà inferiore ai 100 miliardi) siano predisposti in armonia e non in contrasto con gli interessi dei produttori agricoli, i quali devono perciò debitamente partecipare alla formulazione stessa di tali programmi. Il Governo dovrà garantire quest'unità di indirizzi e di interessi del tutto indispensabile.

Accogliendo il criterio di distribuire il contingente per fabbricante e non per singola fabbrica, proprio per non rischiare di perdere nessuna aliquota del contingente stesso, auspica che la voce dei produttori agricoli sia sempre presente e validamente ascoltata in questa operazione di distribuzione.

Concludendo, propone che il Ministro si faccia promotore in sede comunitaria di un regime delle eccedenze che tenga conto della possibilità, per ciascun Paese, di riportare all'anno successivo non solo tali eccedenze, ma anche eventuali incrementi rispetto al contingente fissato, senza limitare la quota complessiva di zucchero che beneficia, nel settennio della protezione.

Il deputato Loreli, premesso il suo consenso e il suo plauso al Ministro Restivo per l'impegno dimostrato e per i risultati conseguiti

nelle trattative comunitarie, chiede tuttavia una migliore strumentazione governativa per quanto riguarda l'adeguamento della legislazione nazionale a quella comunitaria. Si rifà quindi alla discussione del luglio scorso tenuta in Commissione agricoltura sull'intera questione delle bietole per riaffermare la sua fiducia in un'avvenire ancora favorevole, specialmente nel Mezzogiorno, per tale coltura. Intanto bisogna correttamente fare applicare la nuova legge garantendo il sollecito e pieno ritiro delle bietole prodotte nella presente campagna. A suo avviso non bisogna prendere provvedimenti limitativi dell'espansione della produzione, come si fece forse inopportuno in un recente passato, ma renderla più razionale e moderna e meglio localizzata in relazione anche ad un incremento del consumo dello zucchero e di un possibile abbassamento del prezzo.

Venendo a parlare degli effetti delle trattative di Bruxelles, si dichiara d'accordo sul principio del contingentamento ed invita gli organi governativi a predisporre essi stessi il programma di riconversione e di riammodernamento degli impianti industriali, con possibili e necessarie iniziative industriali degli Enti di sviluppo assicurando l'armonia degli interessi di tutte le categorie — con particolare riguardo ai produttori di bietole — nel quadro della programmazione generale e a tutela degli interessi generali e permanenti del Paese.

Il deputato Busetto rivela come il disastroso andamento della campagna bieticola in corso abbia provocato nelle zone agricole una grave tensione sociale con rilevanti conseguenze politiche a cui tutti i partiti sono direttamente interessati: infatti l'attuale « drammatica » congiuntura dei produttori delle bietole deve essere valutata, a suo giudizio, in un contesto politico-economico più generale e cioè sui riflessi nei redditi di lavoro dei coltivatori. Nega che l'industria saccarifera nazionale — tradizionalmente sviluppata all'ombra del protezionismo e sulla sopraffazione delle categorie agricole — possa essere chiamata a protagonista, specie nella sua attuale composizione monopolistica che fa capo ai grandi gruppi Eridania, Italzuccheri e Montesi, di un nuovo indirizzo strutturale e programmatico del settore.

Tracciato un quadro piuttosto scuro dell'attuale situazione dei contadini veneti produttori di bietole, lamenta soprattutto che, in tempo di programmazione, non si possa ad essi indicare un'alternativa valida ed una prospettiva seria da parte dei pubblici pote-

ri. Osserva che il gruppo Montesi, di fronte alla crisi attuale e in relazione alle nuove prospettive del gruppo stesso di alleanza con altre *holding* franco-belghe, sta ponendo in essere una politica di discriminazione e di scoraggiamento nei confronti della produzione agricola, prescindendo da qualsiasi aggancio con gli obiettivi della programmazione.

Il deputato Trombetta dichiara che bisogna contrastare l'azione di quanti vogliono impedire l'espandersi e il consolidarsi della nostra industria saccarifera. Per favorirne lo sviluppo è indispensabile trovare una intesa tra bieticoltori e industriali saccariferi.

Afferma quindi che il sistema del contingente consente un miglioramento qualitativo e una regolamentazione quantitativa della produzione, perché ne favorisce l'espansione nelle zone ove si produce a più bassi costi ed evita i *surplus* che è difficile collocare. Dopo aver fatto presente che la media della produzione bieticola, nella suddivisione fra i 75 stabilimenti è molto bassa (160 mila quintali per stabilimento a fronte dei 280 mila degli altri paesi), afferma che occorre tener conto delle produttività marginali dei vari stabilimenti e che non vanno modificati i piani di investimenti delle singole industrie.

Il deputato Venturoli, dopo aver rilevato la gravità dei danni che la drammatica situazione creata con la serrata degli industriali ha determinato, chiede che si trovino strumenti per risarcirli e che nel contempo si acceleri al massimo il conferimento, disponendo il ritiro delle bietole entro il 10 ottobre. Afferma quindi che è ormai maturo il problema di trasformare in proprietà pubblica gli zuccherifici delle « tre sorelle » che monopolizzano il 66 per cento della produzione dello zucchero.

Il deputato Angelini afferma a sua volta che l'atteggiamento assunto dagli zuccherieri (in particolare dalla Montesi) nei confronti dei bieticoltori ha toccato i limiti della discriminazione. Del resto, con ciò si vuole evitare che i coltivatori possano esercitare un controllo sulla pesatura, tara e analisi del prodotto consegnato. Inoltre si tende ad utilizzare la tuttora confusa interpretazione della legge 756 e dello stesso lodo Restivo per contestare ai mezzadri bieticoltori quella disponibilità del prodotto che essi hanno senza alcun dubbio.

Richiama quindi l'attenzione del Ministro sullo scandalo della SADE e sul problema dell'avvenire della bieticoltura nelle Marche.

Il deputato Scionti fa presente che le stesse prospettive favorevoli per la bieticoltura create in Puglia dalla produzione di quest'anno possono essere messe in forse non tanto e

non solo dalla situazione creatasi nell'agosto quanto dalla politica prospettata, che tenderà a comprimere lo sviluppo di questa produzione.

Il deputato Miceli, infine, dopo aver imputato tra l'altro agli organi della Comunità un ritardo nelle stesse previsioni — specie in rapporto al fatto che il regolamento che deve entrare in vigore nel luglio del '68 non è ancora stato approvato, impedendo ai bieticoltori di fare sin da ora appropriate previsioni — dichiara che il Governo deve trovare metodi e tempo perché si dia il via al pronto e definitivo ritiro di tutte le barbabietole, molte delle quali marciscono nei campi. Invero, a suo giudizio, è fallito proprio il risultato che si voleva conseguire, che era quello di tutelare il produttore col ritiro totale di tutta la produzione.

Osserva quindi che i risultati finora conseguiti dal Governo italiano per la difesa della nostra bieticoltura non hanno tenuto conto della meta che si diceva di voler raggiungere, di tutelare un prezzo pieno a tutto il consumo di zucchero. La cristallizzazione che si è determinata col contingente nuoce alla produzione. Peraltro, è indispensabile che a programmare la riordinazione del contingente siano gli stessi produttori attraverso le proprie associazioni.

Conclude affermando che, anche in relazione agli accordi internazionali raggiunti dalla Eridania, è indispensabile intervenire sul settore dell'industria zuccheriera.

Il Ministro Restivo, replicando agli intervenuti, chiarisce preliminarmente che la garanzia del prezzo pieno al consumo, di cui ha parlato l'onorevole Miceli, si riferisce al consumo in tutta la Comunità.

Dichiara quindi che terrà conto di tutte le osservazioni formulate, affermando che ciò che più conta è che il processo evolutivo della produzione bieticola possa inserirsi in una fase di assetto della nostra economia agricola.

Circa il contrasto in sede sindacale tra zuccheri e maestranze rivendica l'opera attenta e vigile svolta dal Ministro del Lavoro per la risoluzione della controversia e ricorda anche i continui interventi che lo stesso Ministero dell'Agricoltura ha fatto per il buon esito della campagna bieticola.

In riferimento ai danni che da quel contrasto sindacale sono derivati, dopo aver manifestato ancora una volta il suo profondo rincrescimento per tale andamento della campagna, dichiara che sarebbe auspicabile trovare una valida piattaforma di intesa fra pro-

duuttori agricoli e industrie trasformatrici, anche se non esiste uno strumento efficace in proposito.

Dopo aver affermato che in tutta la politica bieticola esiste un completo coordinamento dell'azione del Ministero dell'Agricoltura e di quello dell'Industria, auspica che con la regolamentazione comunitaria possano essere pienamente soddisfatti gli interessi di tutta la produzione bieticola italiana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 14.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1967, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

PROPOSTE DI LEGGE:

FORTUNA: « Casi di scioglimento del matrimonio » (2630);

SPAGNOLI ed altri: « Norme sullo scioglimento del matrimonio » (3877).

La Commissione prosegue nell'esame delle due proposte di legge ed interviene il deputato Galdo, il quale precisa che, in attesa delle decisioni del gruppo del movimento sociale in materia, prende la parola a titolo personale.

Lamenta che su un argomento di così rilevante importanza il Governo, non abbia ancora fatto conoscere il proprio parere, dato che la proposta di legge Fortuna non rientra negli accordi della coalizione. Da atto ai colleghi della democrazia cristiana della Commissione per la loro battaglia contro il divorzio che non sembra esser sostenuta dal Presidente del Consiglio. Non può non sottolineare questa anomala situazione per cui, mentre la componente governativa del PSI e quella del PRI si sono dimostrate chiaramente favorevoli al divorzio, la rappresentanza governativa della democrazia cristiana non ha, ancora, fatto ufficialmente conoscere il proprio atteggiamento.

Esaminando comparativamente le due proposte di legge osserva che quella del gruppo comunista è meno incompleta dell'altra presentata dal deputato Fortuna. A quest'ultima imputa di non aver dettata alcuna norma che serva ad illuminare lo stesso legislatore circa il modo con cui si intenderebbero regolare le conseguenze e gli effetti del divorzio soprattutto per quanto concerne il diritto successorio.

Anche la situazione dei figli delle coppie divorziate, a suo giudizio, dovrebbe trovare una più completa regolamentazione di quanto è contenuto nell'articolo 6 della proposta Fortuna.

Passa, quindi, ad esaminare i principi di diritto romano che regolavano le *justae nuptiae* distinguendo tale matrimonio da quello contratto in base allo *jus naturale*. Fa notare come questa divisione concettuale si sia conservata attraverso i secoli, sino al momento in cui alla Costituente venne approvato l'articolo 29 della Carta costituzionale.

Ricorda che nella tradizione giuridica italiana le norme che regolano il matrimonio sono sempre state considerate di ordine pubblico e che una sentenza della Corte di appello di Roma del 1874, che precisava come queste norme fossero soltanto di interesse pubblico, venne cassata dalla suprema corte trovando consenziente tutta la migliore dottrina. Da ciò deduce che il matrimonio non può essere inquadrato nella sistematica dei contratti di diritto privato e sviluppa una precisa analisi dei singoli elementi a favore e contro tale tesi.

Successivamente si sofferma sull'articolo 34 del Concordato e sulle correlative norme contenute nella legge matrimoniale per dimostrare come una qualsiasi introduzione dello istituto del divorzio nell'ordinamento italiano comporti la necessità della revisione dello articolo 34 del Concordato e delle norme che ne sono derivate. Qualora queste disposizioni non venissero modificate, con la introduzione del divorzio non si avrebbero delle persone sciolte dai vincoli matrimoniali ma si determinerebbero dei casi di bigamia, data la persistenza concorrente di due norme tra loro antitetiche.

Da ciò deduce, anche sotto questo profilo, che un'eventuale introduzione del divorzio in Italia possa avvenire soltanto attraverso una legge costituzionale e non anche con legge ordinaria.

Considera, quindi, gli effetti sociali manifestatisi nei paesi divorzisti ed accenna alcuni casi, a sua conoscenza, per dimostrare come molte separazioni sia consensuali che giudiziarie, sulla distanza del tempo, siano state superate dalla riunione dei coniugi. Osserva che se queste stesse coppie avessero avuta la possibilità di divorziare, invece di ritrovarsi e di ricreare una unità familiare, avrebbero determinato la dispersione di due nuclei familiari con gravi conseguenze di carattere sociale.

Avviandosi alla conclusione del proprio intervento, conferma la propria personale e meditata opposizione all'istituto del divorzio.

Il deputato Breganze chiede se, essendo esauriti gli interventi in sede di esame generale delle due proposte di legge, il relatore non intenda opportunamente replicare e se non sia anche il caso di rinviare l'inizio dell'esame degli articoli ad altro momento data la necessaria meditazione su di un argomento di così vasta portata.

Il Presidente fa notare che, avendo preso la parola ben 13 deputati, il relatore, che egli in questo momento sostituisce, non potrebbe che riepilogare le singole posizioni senza portare alcunché di nuovo a favore dell'una o dell'altra tesi.

La Commissione, quindi, su proposta del Presidente, inizia l'esame degli articoli sulla base del testo della proposta Fortuna.

Interviene, quindi, sull'articolo 1 della proposta di legge Fortuna, il deputato Migliori il quale osserva che i casi indicati come tassativi per chiedere il divorzio servirebbero, in pratica, ad introdurre una infinita gamma di possibilità.

D'altra parte il termine di cinque anni, come oggi è richiesto nella proposta di legge Fortuna, che deve intercorrere dall'inizio della separazione per poter chiedere il divorzio, in un domani potrebbe, dal legislatore ordinario, venir abbondantemente ridotto.

In correlazione alla portata dell'articolo 1 si richiama, per inciso, alle norme contenute nella proposta Baslini e Bozzi che tendono a modificare l'articolo 52 del codice di procedura civile in merito ai poteri del pubblico ministero nelle cause matrimoniali e, con ampiezza di argomenti e di dati, esprime la sua piena opposizione a tale proposta.

Conclude dichiarando di essere contrario al principio del divorzio ed a tutto l'articolo 1 della proposta di legge Fortuna.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.35.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1967, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Braccesi.

PROPOSTA DI LEGGE:

DOSI: « Proroga del termine di cui all'articolo 39 del decreto-legge 15 marzo 1965,

n. 124, convertito in legge 13 maggio 1965, n. 431 » (3235).

Il Relatore Buzzetti riferisce sul provvedimento che intende prorogare le norme dettate dall'articolo 39 del « superdecreto » in materia di credito agevolato per l'acquisto di macchinari da parte di piccole e medie imprese e propone di portare al 31 dicembre 1969 la proroga prevista dal provvedimento.

La Commissione modifica nel senso proposto dal Relatore l'articolo unico della proposta e vota, a scrutinio segreto, il provvedimento stesso che risulta approvato.

DISEGNI DI LEGGE:

« Integrazioni e modifiche alle vigenti disposizioni concernenti concessioni di indennizzi e contributi per danni di guerra » (*Testo unificato approvato dalla VI Commissione permanente della Camera e modificato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2861, 753, 851, 1561, 1583, 1622, 1752, 1988, 2865-B).

Il Relatore Napolitano Francesco riferisce sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo unificato già approvato dalla Commissione.

All'articolo 2, oltre a modifiche formali, il Senato ha soppresso l'ex lettera b) relativa ai danni riportati in seguito a persecuzioni. Ha altresì soppresso l'articolo 3 che proclamava la legittima proprietà dei beni quale titolo sufficiente per la liquidazione; ha eliminato, sub-articolo 8, il riferimento all'obbligatorietà dell'assicurazione per le navi requisite; ha soppresso l'ex articolo 12 ripristinando in tal modo, implicitamente, le norme dettate dall'articolo 11 della legge n. 968 del 1953; ha apportato, sub-articolo 13, modifiche formali al quinto comma dell'ex articolo 15, ha introdotto, sub-articolo 22 i criteri relativi all'indennizzo per i brevetti di invenzioni industriali; ha introdotto sub-articolo 26 norme relative al limite massimo di aperture di credito a favore degli intendenti di finanza portato a due miliardi di lire ed ha innovato all'articolo 27, precisando i criteri di validità per le liquidazioni ed integrazioni già effettuate e dettando norme per la definizione delle domande dei profughi già non residenti. Il Relatore, data l'attesa degli interessati, raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Il deputato Abelli osserva che la soppressione della lettera b) dell'articolo 2 comporta la definizione dei casi ivi previsti alla luce dell'articolo 3 della legge n. 968; raccomanda che, a seguito della soppressione degli articoli 3 e 12 sulla base di una presunta pleona-

sticità, la materia ivi contemplata venga trattata dagli uffici secondo l'interpretazione del legislatore. Dichiara di apprezzare le nuove norme contenute all'articolo 27 pur lamentando la non esplicita e contestuale abrogazione dell'articolo 52 della legge n. 968. Lamenta infine l'intervenuta sanatoria in materia di apprezzamento delle « vetustà » che produrrà trattamenti diversificati e ingiusti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Braccesi replica al deputato Abelli dichiarando che per gli articoli soppressi in quanto pleonastici, il Ministero provvederà a circolari interpretative. Ricorda le lunghe discussioni avvenute al Senato sull'articolo 27 e sottolinea il principio per il quale *lex posterior abrogat priorem*. Quanto al problema del calcolo delle vetustà la soluzione scaturita consente di provvedere secondo giustizia senza riaprire le vecchie pratiche già definite e senza dar luogo a recuperi.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge nel testo adottato dal Senato e vota a scrutinio segreto il testo unificato dei provvedimenti che risulta approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Estinzione del debito dello Stato verso la Cassa depositi e prestiti, derivante dalla liquidazione del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica » (FIM) (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (4293).

Il Presidente Vicentini, nella sua qualità di Relatore, illustra il disegno di legge, già approvato dal Senato, e che sistema il credito della Cassa depositi e prestiti nei confronti del FIM già posto in liquidazione. Il provvedimento consiste in una partita di giro che non pone in essere effettivi movimenti di fondi o di elementi patrimoniali.

Il deputato Raffaelli osserva preliminarmente che i problemi relativi alla gestione del FIN implicano la competenza della Commissione bilancio in quanto investita dal settore delle partecipazioni statali. Venendo al merito del provvedimento egli non è contrario alla chiusura di un conto, ma all'artificio contabile della chiusura stessa, che non può non coinvolgere l'assetto formale e sostanziale del bilancio dello Stato.

Il deputato Minio osserva che l'incremento di utili della Cassa previsto all'articolo 2 si spiega solo se la Cassa ha ommesso in tutti questi anni di iscrivere in bilancio il credito nei confronti del FIM.

Il deputato Zugno sottolinea l'opportunità e la regolarità contabile del provvedimento. La mancata iscrizione in bilancio del credito della Cassa ha, infatti, ridotto gli utili della Cassa stessa.

Il deputato Botta nota che, trattandosi per la Cassa di una sopravvenienza attiva, l'operazione non può incidere sul bilancio dello Stato.

Il deputato Scricciolo osserva che un credito vantato si trasforma in un credito riconosciuto ed apprezza il ricorso allo strumento legislativo. Il danno subito dalla Cassa concerne se mai il passato e va individuato nella improvvisa riduzione del tasso di sconto dal 5,80 al 3 per cento avvenuta nel corso della operazione.

Il Presidente Vicentini ricorda l'opera proficua svolta dal FIM in ordine alla riconversione di grossi stabilimenti industriali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Braccesi, fornisce alla Commissione i dati relativi all'ammontare del credito della Cassa e sottolinea la necessità della sistemazione giuridica e contabile dell'operazione.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge e vota a scrutinio segreto il provvedimento stesso che risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1967, ORE 11,20. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Braccesi.

PROPOSTA DI LEGGE:

ROSSI PAOLO ed altri: « Norme integrative e di attuazione della legge 29 maggio 1967, n. 402, per la tutela del titolo e della professione di agente di cambio » (4225).

Su proposta del Relatore Silvestri la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 4225.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1967, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato alla sanità, Volpe.

DISEGNO DI LEGGE:

« Disciplina dell'arte ausiliaria di ottico » (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (3811).

Il Relatore, onorevole Barberi, illustrando il disegno di legge rileva come esso si proponga di aggiornare la disciplina dell'arte ausiliaria di ottico. Tale disegno di legge è stato presentato dal Ministro della sanità dopo aver sentito gli esperti del settore e le categorie interessate. Dà ragione poi delle discussioni avvenute presso la Commissione sanità del Senato e delle modifiche da questa apportate al testo del Governo. In particolare si sofferma sull'articolo 12 facendo rilevare come al proposito l'atteggiamento degli interessati non sia uniforme, ma questi abbiano assunto due posizioni diverse a seconda che si tratti di ottici diplomati o meno. Ricorda come egli sia stato fatto oggetto di molte pressioni in un senso o nell'altro anche da organismi esteri. Compito della Commissione però è di varare una legge che soddisfi le esigenze delle diverse categorie compatibilmente con la tutela del pubblico interesse e della pubblica salute.

Sostanzialmente egli ritiene di poter accettare le modifiche apportate dal Senato all'articolo 12 aggiungendo alcune norme concernenti la fornitura di lenti per i soggetti affetti da difetti ottici e non patologici, per escludere dalla fornitura senza ricetta le lenti per afatici. Propone poi di mantenere il divieto sancito dall'articolo 18 per la misurazione della vista nei negozi e nei laboratori di ottico aggiungendovi per i contravventori le sanzioni penali, propone anche di estendere alla vendita degli occhiali le norme contenute nell'articolo 170 del testo unico delle leggi sanitarie sul comparaggio, si dichiara infine contrario all'istituzione di corsi di qualificazione in quanto la tutela degli interessi degli ottici non diplomati è affidata all'articolo 21 del disegno di legge.

L'onorevole Morelli dichiara che in base al materiale fornitogli e ai contatti avuti con le categorie interessate le idee sul problema degli ottici sono molto chiarite e ciò consentirà di varare una legge quanto più possibile perfetta ed aderente alle esigenze delle categorie e della pubblica salute. Dopo aver dichiarato che la formulazione attuale dell'articolo 12 si presta a molte discussioni per i contrasti esistenti in seno alle categorie interessate, denuncia alcuni casi di comparaggio di cui è personalmente a conoscenza. In linea di principio si dichiara contrario all'istituzione

di albi professionali salvo che l'iscrizione a questi non sia, come in altri Paesi, completamente gratuita. Per quanto concerne una sanatoria per gli ottici non diplomati egli non sarebbe contrario, a condizione che questa venga fatta oculatamente e tenuto conto della diversità di situazione dell'Italia settentrionale, dove sono concentrate quasi tutte le scuole per ottici e dell'Italia centro-meridionale dove tali scuole sono quasi inesistenti. Il problema fondamentale però è stabilire se gli ottici siano dei tecnici o dei parasanitari. L'attuale disegno di legge, contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi del MEC, li considera esercenti un'attività sanitaria ausiliaria, il che porrà in un prossimo avvenire la legislazione italiana in contrasto con quella comunitaria con la conseguente necessità di doverla modificare. Egli ritiene che il problema degli ottici vada inquadrato nel più ampio problema dell'istruzione professionale donde la necessità di istituire e potenziare scuole per tutte le categorie al fine di aprire ai giovani nuove scuole diverse da quelle tradizionali unificando e pianificando gli studi per le varie specializzazioni.

Alla richiesta dell'onorevole Lattanzio, se gli ottici debbano essere in futuro considerati tecnici o parasanitari, anche in relazione alla legislazione comunitaria, il relatore Barberi fa presente di aver ricevuto sollecitazioni da parte dell'unione nazionale ottici belgi e dal GOMAC, i quali ritengono l'attuale legislazione italiana assolutamente superata. Fa presente poi che la legislazione degli altri paesi comunitari considera gli ottici come tecnici. Il principio stabilito dall'attuale disegno di legge, che egli condivide, è che le scuole attualmente esistenti non debbano essere abolite ma essere poste sotto la direzione di un medico oculista dipendente da un ente pubblico.

L'onorevole Alboni rileva come il disegno di legge in discussione abbia sollevato le critiche da parte dell'unione nazionale ottici Belgi, dal GOMAC, dalla Commissione per le attività sociali del MEC, dalla Federottica, dalla Assottica e dalla Aneo. Tutte queste critiche non sono del tutto infondate in quanto una legislazione basata sui principi contenuti nel disegno di legge abbasserebbe il livello degli ottici e metterebbe in contrasto la legge italiana con la legislazione degli altri paesi comunitari.

Tali critiche però non tengono conto della situazione economico-sociale interna del nostro paese che ha visto esplodere in questi

ultimi anni nuove esigenze fino a poco tempo fa sconosciute. Di queste nuove esigenze occorre tener conto nel formulare le leggi per cui è opportuno non assecondare il rivendicazionismo di singole categorie, ma affrontare il problema con una visione organica e globale anche in relazione al fermento di studi in campo universitario e medio dove si sta facendo strada la concezione di nuove professioni e di nuove specializzazioni con conseguente nuovo indirizzo degli studi.

Non intende criticare il Ministro della sanità quando vuole avocare a sé la competenza su queste scuole, ma ritiene che per certi aspetti il più interessato alla questione sia il Ministero della pubblica istruzione. Ritenendo pertanto anacronistico e controproducente legiferare per singoli settori propone che la Commissione esamini complessivamente le leggi riguardanti le singole categorie per arrivare ad una regolamentazione organica.

Il Presidente, pur riconoscendo la fondatezza delle osservazioni fatte dall'onorevole Alboni, ritiene che per motivi procedurali essa sia inattuabile, la Commissione può solo esaminare e discutere le proposte che si trovano all'ordine del giorno, l'iniziativa per una regolamentazione generale non può spettare che al Governo, del quale auspica l'intervento.

L'onorevole Scarpa chiarisce che la proposta dell'onorevole Alboni non intendeva insabbiare il provvedimento, né sospenderne la discussione, ma portare ad un allargamento della discussione stessa arrivando ad una proposta organica che regoli tutta la materia, come recentemente ha fatto la Commissione lavoro in materia di avviamento al lavoro di categorie speciali.

Il Sottosegretario Volpe fa presente che se la proposta Scarpa deve essere intesa come approvazione contemporanea delle varie proposte di legge esistenti all'ordine del giorno la soluzione è anche possibile, ma se l'onorevole Scarpa intende procedere ad una discussione unica di tutti i provvedimenti per arrivare ad un testo unificato la prospettiva è irrealizzabile, stante l'approssimarsi della fine della legislatura.

Il Presidente aggiunge che la proposta Scarpa è inattuabile per altro verso dal momento che lo stato dei vari provvedimenti non è uniforme essendo alcuni di essi stati già approvati dal Senato ed altri no. Ciò bloccherebbe anche il lavoro dell'altro ramo del Parlamento. Esprime poi le sue perplessità circa l'accenno fatto dall'onorevole Morelli alla competenza del Ministero della pub-

blica istruzione in una materia squisitamente di carattere sanitario.

L'onorevole Morelli riconosce la fondatezza delle osservazioni fatte dal Sottosegretario e dal Presidente, ma ritiene che la nomina di un comitato ristretto possa presentare una indubbia utilità sia pure per delineare i principi generali ai quali devono ispirarsi le leggi riguardanti i singoli settori.

L'onorevole Usvardi conviene sulle osservazioni fatte dall'onorevole Morelli, ma ritiene preminente l'esigenza di approvare le leggi approvate dal Senato. Propone quindi che il comitato ristretto discuta i progetti all'ordine del giorno, ma che la discussione e l'approvazione della legge sugli ottici debba essere conclusa rapidamente.

Il relatore Barberi ritiene valide le osservazioni formulate dagli onorevoli Alboni e Scarpa ed è d'accordo in via di principio: tuttavia, tenuto conto della imminente scadenza della legislatura, ritiene che la soluzione non sia accettabile. D'altra parte il disegno di legge sugli ottici è stato già ampiamente discusso ed è auspicabile la sua rapida approvazione. Propone il rinvio della discussione alla prossima seduta anche per prendere conoscenza del contenuto del parere della commissione per le attività sociali della CEE cui ha fatto riferimento l'onorevole Morelli.

L'onorevole Lattanzio rileva come dalla discussione sia emersa la volontà comune di porre ordine a tutta la legislazione concernente le arti sanitarie ausiliarie. Questa legislazione però deve essere inquadrata nei principi generali contenuti nella legge di riforma ospedaliera e nella legislazione del mercato comune. Si associa pertanto alla proposta di approvare le leggi già approvate dal Senato tenendo presenti le norme comunitarie.

L'onorevole Scarpa, a modifica della proposta precedentemente avanzata, ritiene che la Commissione possa dedicarsi all'esame, anche separato, delle singole proposte di legge delineando però dei principi comuni ai quali devono ispirarsi le singole leggi. Per quanto poi riguarda la competenza del Ministero della pubblica istruzione, la sua parte intendeva affermare il principio secondo il quale tutte le scuole devono avere una uniformità di ordinamento e sottoposte al controllo dello Stato.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1967, ORE 12,20. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato alla sanità, Volpe.

PROPOSTA DI LEGGE:

BARTOLE ed altri: « Disciplina della produzione e della vendita della pasticceria » (1324).

La Commissione, su proposta del Presidente, sentito il rappresentante del Governo, delibera all'unanimità di chiedere alla Presidenza della Camera che la proposta sia deferita alla Commissione stessa in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,25.

CONVOCAZIONI

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Venerdì 22 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Ordinamento della professione di perito agrario (3780) — Relatore: Bova — (*Parere della VIII e della XI Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione)

Venerdì 22 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

PEDINI ed altri: Disposizioni in favore del personale insegnante di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado che presti servizio nei paesi in via di sviluppo (3957) — Relatore: Rampa — (*Parere della V Commissione*);

BELCI ed altri: Modifica all'articolo 1 della legge 29 giugno 1951, n. 550, e all'articolo 4 della legge 25 luglio 1966, n. 574 (3923) — Relatore: Rampa;

RUSSO SPENA: Proroga del termine previsto dalla legge 15 aprile 1965, n. 448, per la

presentazione delle domande di abilitazione definitiva per l'esercizio di professioni (3242) — Relatore: Ermini;

BRANDI: Modificazioni all'articolo 9 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, e alla legge 15 aprile 1965, n. 448, per la presentazione delle domande di abilitazione definitiva per l'esercizio di professioni (3501) — Relatore: Ermini;

Senatori DE LUCA ANGELO ed altri: Nuovi termini per la presentazione delle domande di abilitazione provvisoria e definitiva allo esercizio delle professioni (*Approvata dalla*

VI Commissione permanente del Senato) (4333) — Relatore: Ermini;

ZUCALLI e MARANGONE: Estensione dei benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1965, n. 1523, a favore degli insegnanti elementari del quadro speciale della provincia di Gorizia (3122) — Relatore: Fusaro — (*Parere della V Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22.